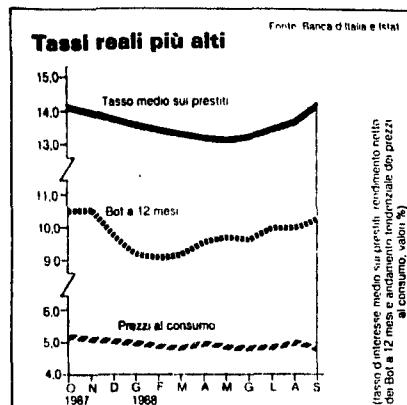


Rendimenti più moderati nelle assicurazioni  
Ma non tutti i casi sono eguali e comunque  
resta la garanzia di lungo termine: la scelta  
è fra differenti livelli di rischio e durata

## Quando la polizza rende di meno



La raccolta di risparmio delle assicurazioni registra, da qualche anno, un forte incremento. Merito anche del premio fiscale (2,5 milioni detraibili) ma anche dei rendimenti delle polizze. Da una compagnia all'altra, da una polizza all'altra, il rendimento può variare. Il giudizio di chi deve fare la scelta deve però tener conto delle particolari garanzie e della durata del contratto.

### FRANCESCA CHIRI

■ Necessità previdenziale, di remunerazione del capitale senza grossi rischi di credito e al riparo dall'inflazione. È su queste componenti che si basa ancora la validità e l'utilità delle polizze vita a prestazioni rivalutabili, nate per salvaguardare le garanzie assicurative dall'erosione dovuta alla svalutazione monetaria e dalla concorrenza di altri prodotti monetari-finanziari. Ma quel è il peso effettivo della componente finanziaria di questo prodotto assicurativo? Per dare una prima risposta è bene sguazzare nel campo da possibili confusione: la polizza vita è rimasta un prodotto a finalità previdenziali, valido infatti, i rendimenti medi denunciati erano del 20,83%. A contribuire a questo calo generalizzato vi sono indubbiamente gli assicurati stessi che con il loro denaro alimentano il fondo e che, per varie ragioni (migliori prestazioni Iips, diffidenza per le ultime performance dei prodotti finanziari), sempre meno indirizzano i loro risparmi verso questo tipo di investimento.

D'altra parte non sempre rendimenti meno ricchi sono sintomo di cattivo investimento. In questo caso, in particolare, sono in gran parte imputabili ad un'operazione di «trasparenza» voluta dall'Isvap, l'istituto che vigila sulle assicurazioni. Fino all'anno scorso, infatti, le compagnie potevano dichiarare qualsiasi rendimento a prescindere dall'effettivo andamento degli investimenti. Era sufficiente trasferire nel fondo separato quei titoli o immobili che si erano

Confronto tra i rendimenti medi dei fondi legati alle polizze individuali rivalutabili, il tasso di inflazione e i rendimenti medi di alcuni tipi di investimento - Periodo 1980-1987\*

Anni	N. imprese op. con polizze rivalutabili	Rendimenti medi dei fondi	Rendim. medi retrocessi agli asic. (al lordo tecnico)	Aliquota di retrocessione media	Tasso di inflazione	Rendim. medio dei titoli di Stato	Rendimento medio delle obbligazioni	Rendimento dei depositi
1980	-	-	-	-	21,1	15,3	15,7	11,8
1981	-	-	-	-	18,7	19,4	19,8	13,9
1982	20	20,83	15,32	73,55	16,3	20,2	20,6	15,0
1983	29	20,03	15,32	75,99	15,0	18,3	18,0	14,9
1984	37	18,67	14,93	76,75	10,6	13,6	14,9	12,5
1985	46	17,40	13,53	77,76	8,6	13,7	13,0	11,7
1986	51	15,94	12,80	80,30	4,1	11,4	10,6	9,3
1987	59	12,52	10,14	81,18	4,6	10,6	9,9	7,6

\* I valori sono calcolati quale media aritmetica semplice dei corrispondenti valori di mercato e non come media ponderata con le riserve monetarie.  
\*\* Nel 1982, 1983, 1984, 1985 e 1986 partecipano nel tasso 106 rispettivamente 51, 52, 53, 54 e 55 imprese.

Fonte: Elaborazione Irap per i rendimenti dei fondi; relazione «Banca d'Italia» e «Annuario statistico italiano».

## Uno spettro avanza nel mercato: l'assicurato

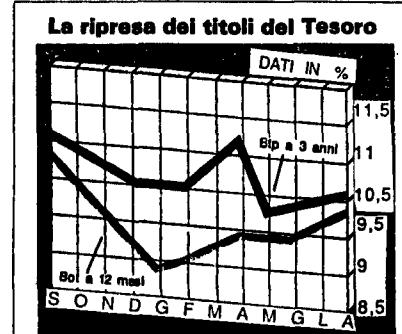
La «giornata» Ifa di Chianciano ha avuto come tema la qualità Prodotti, servizi, contratti: tutto è in evoluzione in vista di una clientela più esigente

### LETIZIA POZZO

■ CHIANCIANO. Il rapporto servizi-assicurativi-qualità è stato il protagonista dell'VIII Giornata nazionale della formazione assicurativa svoltasi a Chianciano il 22 ottobre, un tema delicato sul quale si scontrerà la competizione imprenditoriale dei prossimi anni.

«È iniziata la seconda rivoluzione industriale ovvero l'era dell'economia dei servizi - ha affermato il presidente dell'Ifa, Giorgio Petroni - una nuova economia incentrata su tre dimensioni: l'occupazione, la crisi della grande dimensione e la centralità del consumatore», a questo proposito la figura del consumitore è stata al centro dei vari as-

interventi data la necessità di promuovere una maggiore innovazione di prodotto anche se contrastante con la «logica dei rami» legata alla fisionomia delle imprese di assicurazione. «Saranno oltre 3.000 le imprese europee con cui dovranno competere tra poco più di tre anni - ha sottolineato Petroni - e di fronte alle quali abbiamo costi di struttura e di distribuzione più alti». Le strategie indicate dal presidente dell'Ifa sono, oltre alla maggiore efficienza e puntualità e alla promozione del settore, una più attenta cura nel comunicare al pubblico che il settore è vigilato dall'autorità pubblica, garante dell'adempimento delle obbligazioni as-



dromo per la qualità del servizio e qualità del servizio e qualità per lo sviluppo del mercato sono state indicate come presupposti indispensabili per l'evoluzione del mercato. «In questo senso - ha concluso Tonelli - è necessaria un'opera di coordinamento appositamente da Eminente.

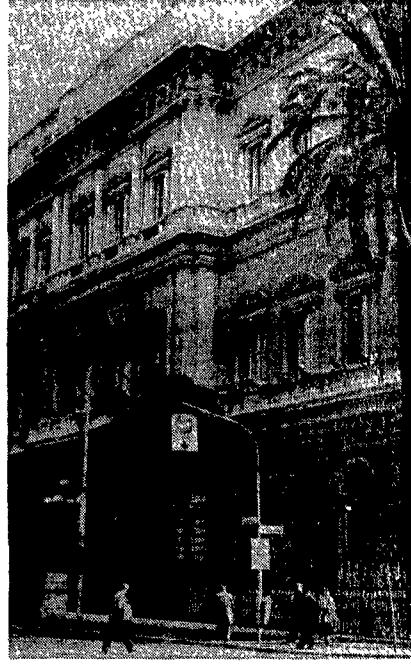
Dello stesso parere è sembrato essere il sottosegretario al ministero dell'Industria, Paolo Babbini, avvertendo del grande rischio a cui sta andando incontro il mercato assicurativo nel 1992. «Per questo motivo - ha affermato Babbini - bisogna puntare più alla qualità che alla quantità mirante ad occupare zone di mercato, bisogna tener conto soprattutto degli utenti a cui vanno offerti servizi di altissimo livello». Per il rappresentante del governo, il lavoro da svolgere è ancora molto (anche se a questo proposito molti si sono chiesti come mai, allora, non si è ancora raggiunta la nomina del presidente della Ispap, l'organo più rappresentativo nel garantire la qualità del servizio assicurativo).

tonio Longo, replicando alle interviste - per gli utenti sono più importanti comunicazione creativa e trasparenza, perciò la prima attività deve essere quella del marketing abbinata ad una buona politica di investimenti che non prescrinda dalla rete di collegamenti che deve esistere dal primo all'ultimo dipendente delle compagnie.

Per l'amministratore delegato della Latina e dell'Ausonia, Giulio Graziosi, le risposte dell'intervistato sarebbero state le stesse in ogni paese, ma in effetti, occorre incrementare determinate spese generali.

Dal canto suo il mediatore dell'anomala tavola rotonda (composta solo da imprenditori) Pier Carlo Romagnoli, vicepresidente dell'Ifa, ha rivolto un appello preciso all'Ania affinché vengano colmati certe carenze delle compagnie.

Grandi e polemici assenti alla Giornata della formazione sono stati i rappresentanti del sindacato degli agenti Sna e Unipass, in sciopero in questi giorni per il mancato rinnovo dell'accordo nazionale imprese-agenti.



## Dieci Banche insieme

Dieci sono le banche che aderiscono alla Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana. Insieme, con 451 DIPENDENZE, rappresentano la più vasta capillarità di sportelli bancari nella regione. Insieme amministrano oltre 16.000 MILIARDI di depositi. Insieme sostengono tutte le attività produttive della Toscana sui mercati italiani e su quelli esteri. Insieme costituiscono la più importante rete che offre servizi parabancari (leasing, factoring, ecc.). Tutte hanno una tradizione ultracentenaria e dispongono dei più avanzati servizi e delle più moderne tecnologie che mettono a disposizione sia degli operatori economici come delle famiglie. Non hanno fini di lucro e reinvestono gli utili di esercizio in favore della collettività nella zona di competenza.

- CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA
- CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE
- CASSA DI RISPARMI DI LIVORNO
- CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA
- CASSA DI RISPARMIO DI PISA
- CASSA DI RISPARMIO DI PIEMONTE E PESCARA
- CASSA DI RISPARMIO E DEPOSITI DI PRATO
- CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO
- CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA
- BANCA DEL MONTE DI LUCCA

## Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana

Sede sociale: presso Cassa di Risparmio di Firenze - Via Bufalini, 6 - Firenze